Scritto da Red.
Giovedì 13 Novembre 2025 08:33



AVELLINO – Nella mattinata odierna, i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Avellino, insieme a personale della polizia penitenziaria della locale casa circondariale e del nucleo investigativo regionale per la Campania, stanno dando esecuzione a un decreto di perquisizione locale e personale emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino a carico di 18 indagati che sono – *o sono stati* – detenuti (*per svariate ipotesi di delitto*)
presso il citato istituto penitenziario a partire da giugno 2024.

Tutti gli indagati sono gravemente indiziati del delitto di *accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti*
(
art. 391 ter c.p.
); in un caso si procede anche per il reato di
atti persecutori
(
art. 612 bis c.p.
).

La perquisizione sta interessando le stanze di reclusione che risultino ancora occupate dagli indagati presenti nel penitenziario “Antimo Graziano” e ha il fine di trovare e sottoporre a sequestro dispositivi elettronici e Sim telefoniche indebitamente detenute.

Il provvedimento scaturisce da un’indagine di sistema svolta dai carabinieri del nucleo investigativo di Avellino a partire da febbraio 2025, con il preciso scopo di contrastare il crescente fenomeno dell’uso, all’interno delle carceri, di telefonini e smartphone idonei alla comunicazione tradizionale e alla navigazione *web* che consente, com’è noto, anche il collegamento ai *social network.*

Partendo da singoli casi emersi nel corso di altre investigazioni condotte dallo stesso reparto, le attività svolte hanno svelato una vera e propria operazione di *connected cell*: all’ingente mole di tabulati telefonici e telematici, utili ad individuare le utenze di interesse investigativo (*spesso intestate a persone inesistenti sul territorio italiano*), sono seguite mirate indagini telematiche e l’analisi del *circuito relazionale* , che ha permesso l’identificazione dei familiari e degli amici contattati dai detenuti. Sui profili *social* di alcuni indagati, alimentati grazie alle stesse utenze, sono emersi messaggi e anche immagini di rilievo investigativo.

Le indagini hanno dimostrato che l’uso dei cellulari e degli smartphone, da parte dei detenuti, oltre a consentire contatti non autorizzati con l’esterno ha costituito strumento idoneo alla realizzazione di altri reati. In tale quadro, a carico di un indagato sono emersi gravi indizi di colpevolezza per il reato di *atti persecutori* (*art. 612 bis c.p.*) compiuti ai danni di una donna, vedova della vittima dell’omicidio per il quale lo stesso detenuto è giudicabile.